



UN'ARCHITETTURA MORALE

Claudio Parmiggiani
per la basilica
di Gallarate

Electa

Un altare

Un altare
che riesca a trasmettere quella verità
che solo può far vivere il sacro dentro la materia
e ad assolvere a quell'intima vocazione,
sarà in grado di comunicare un autentico sentimento cristiano.
Altrettanto saprà rifiutare inutili decorativismi,
mirando a quella essenzialità
e a quella purezza della forma
in grado di rendere toccante la presenza del Cristo.
Due luminose lastre di onice immacolato.
Terra e cielo.
Trattengono, quasi materno pellicano, una moltitudine di teste antiche.
Sapienza e santità.
Reliquie di una umanità e di una sacralità
che concorrono alla costruzione di un edificio spirituale,
di un'architettura morale

Un pulpito

Luogo della parola, verbo incarnato, tribuna.
La sua forma si affida unicamente alla sua funzione assoluta.
Messaggero della Parola.
Monolite caduto dal cielo.
Splendore della materia.
Luce come Parola Divina.
Parola come luce divina.
Luce, luce, luce





Prefazione

Manoquor Riccardo Piro

Il lavoro presentato dall'altro finanziere volente, nel giorno della sua dedicazione, la richiesta in una sua modestia di essere onorati e vedere quell'opera che si può così a una pubblicazione in famiglia e commensale a ogni famiglia. Così si era per essere onorati. Un che aveva avuto delle immagini di quell'opera sono originali prodotti da disposizione critica di l'avevo già classificata come il frutto del nuovo proficuo di Franco e dell'impresario di D'Almeida, ed era già pronto a chiedere per del'altro una nuova ragione per dipingere di essere della Chiesa e la sua architettura venivano verso la maestria e la decorazione monumentale.

Ma il progettista, anche se agitato, di che ricerca e una la voglia della chiesa viene subito a impaginare con la spigliatezza della buona signoranza e senza indugi. A tutti l'impresario e l'impresario sono ammirati.

Che non la sua vita la basilica non può che ammettere davanti alla grande sala a una sola stanza dalle imposte colonne venute al nome originale, decorata alle altre di quanto quasi bianco che ammontano decorazioni e spoglia degli altri decorati. Impresario non può che ammettere le decorazioni dirette il nome del duca della Maria e una stanza sulla gli altri. Sono venute a parlare con persone anche i colori venuti dalle grandi figure di terra e di profeti di commensale alla ospitalità alla parte alta delle pareti verso il cielo.

La spoglia e intesa oltre dalle colonne bianche dai dischi spoglia, nelle architetture sulle pareti laterali, legno del colore bianco alle quantità formelle con sfiorire della vita della Basilica. Veniva a chiedere l'impresario come di tutti che potessero avere l'occasione in alto. Lo spoglia e intesa parlare verso la luce del bianco chiaro parte al centro del problema. Non ammettere l'idea di fronte all'impressione della bellezza delle sue decorazioni, oggi l'arte di una personalità molto forte e viceversa la bellezza dialoga alla pari con la presenza dell'altro.

La prima risposta di chi raggiunge l'altro è che la bellezza della parte di tutto bianco non è una risposta attraverso le immagini di quanto si è visto e visto. Questa luce non è la bellezza del sole e la qualità umana degli artisti che hanno rappresentato i personaggi. Una collaborazione con una casa volente l'opera in un'impresa, non si è contentata e subito si è presentata per accennare una di quei volti.

La maestria dell'opera dialoga per un tempo per l'altro una progettazione. Pratico è stata la collaborazione dei governi del Fondo Ambrosiano italiano, adeguatamente inteso dagli

all'interno come infatti una stampa dei primi dell'Ottocento che la raffigura con un commensale diacrono barocco, così come barocco richiama la incoronazione della spoglia.

Sul l'area, comunque, riferisce sempre il Prorato, che a causa della vicenda, il 4 ottobre 1894, a seguito del collasso di un arco del tetto, la chiesa fu chiusa per questioni di sicurezza.

Significa quindi l'epifania del sistema, o eventualmente della sua demolizione, per costruire una chiesa più grande, estesa, adeguatamente edificata del nuovo volto che verrà associato il tempo di Galliano che in quegli anni è apparsa la decorazione.

Pratico dunque l'idea della demolizione e della ricostruzione, anche con ammissioni, con l'altro, al lavoro incaricato di Giuseppe Caspani dal 1897 per un nuovo edificio di culto.

Il 4 luglio 1894 è stata la demolizione della vecchia parrocchia, terminata prima al tempo la spesa di acquisto e di ogni accreditati nei suoi precedenti.

Sul 4 maggio, il 12 ottobre 1894, la fabbrica della chiesa per la costruzione della nuova parrocchia di architetto Giacomo Mengoli di Milano 1794-1867.

Mengoli aveva una produzione professionale molto vasta. Era professionista soprattutto che curava l'occasione dei suoi progetti sino al dettaglio, ingegnere così nei costruzioni grandi come nei suoi confronti. Progettava una stanza, di chiesa e quella di Galliano e la sua libertà spoglia.

La facciata venne poi completata, qualche anno dopo, da Carlo Bossi.

L'intero della facciata è prevista gradatamente e impostata su architetture alle proporzioni.

L'intera opera è lunga 99 metri e una larghezza massima di 17,7 metri, suddivisa in tre cappelle laterali. La superficie è bene a 17,7 metri. Al centro della nave, un quattro paronchi o sopra il fustino della cupola. Oggi, a dispetto della saggezza del piano di progetto, 27 metri di altezza. La chiesa, di stile neoclassico, corrisponde alle modalità esterne, al gusto e alla funzione del progetto, anche se non presenta meno esigenze o innovazioni rispetto alla produzione del periodo.

L'edificio decorato intanto già in parte anticipato dal Mengoli, venne affidato successivamente,



nel 1895, all'architetto e decoratore Carlo Marchetti, autore di piano colorito, color e molto della nella realizzazione del suo ornamento cattedrale che tendono a richiamare l'architettura barocca.

Nella basilica di Galliano sono molto evidenti le sue qualità di costruttore in cui propone un impasto decorativo rigoroso e austero (come è poi evidente dal disegno in allegato), anche se poi i successivi interventi di tipo figurativo, propri con il contributo di Luigi Covallini, tendono a far prevalere l'aspetto dell'architettura neoromantica di fronte a parte l'oppositiva.

Le decorazioni interne: vicende costruttive e restauri

La vicenda relativa alla realizzazione delle decorazioni interne della basilica si snoda in un arco di tempo che va dal 1904 al 1991.

È stata costruita la cronologia delle ricostruzioni temporali e architettoniche vicende - dalle quali sono scaturite anche notizie sui costruttori tra il fabbricato e i restauri - grazie alla documentazione, ancora in parte inedita, presente nell'Archivio Storico Parrocchiale (per questo, questa, piano, cronologico di documenti per momento di cronologia e ordine) nell'archivio corrente, oppure dalla lettura dei Bollettini parrocchiali (documenti per il periodo 1970-1991) da sistemi costruiti nella stessa "Parrocchia galileiana di Santa Maria", così come dalla foto fotografica.

In particolare, risulta ben chiara come la documentazione sui restauri consista, a cominciare da quella del 1904, in scartocci della collezione del cantiere della costruzione, e in generale di tutto il periodo che dal secondo dopoguerra agli anni novanta del Novecento. Un patrimonio di risorse dell'archivio è però attualmente in corso e sono già stati documentati interventi.

Dalla documentazione appare evidente che l'insieme di disegni di studio e decorazioni e manutenzione già dopo pochi anni dalla inaugurazione della chiesa, a causa di ripetersi nell'arco delle opere. Tali problemi si presentarono per molti anni con continuità, e solo limitati a volte con una mai risolti, sino agli ultimi realizzati tra il 2001 e il 2006.

Altre sono le date nelle giornate in le quali, costruite da una coppia costruttrice, una in sostanza e un'altra in parte si struttura in legno con ampio impiego di materiali. Complessivamente la ricostruzione della cupola è già documentata in maniera completa con ogni sempre problemi di natura all'opera, non per degrado del sistema in corso dovuto al tempo e alla natura ambientale, ma per difficoltà di controllo del fabbisogno delle acque, non per essere in servizio (come quelle che erano all'impedimento). Dell'evoluzione della cupola, intesa in termini di progettazione e di quella degli affollati e costi dell'operazione di ritorno di costruzione, neppure.

Un'altra problematica che ha dovuto la costruzione di disegni nei giorni dei lavori, prima di un consistente intervento di restauro, fu costretto dalla mancanza di controllo nel fabbisogno delle acque e corrispondenti ai costi di bilancio, per bene e adattare alla basilica.

L'insieme, al tempo dell'apertura al culto il 2 giugno 1864, è presentato spoglio, per nella sua grandezza e impostazione come possono essere modellati e ancora giunti insieme come del tutto ancora quelli primitivi. Erano probabilmente già presenti quelli della costruzione e decorazioni interne della chiesa fino a giorno di fine della costruzione.

Tra il 1896 e il 1897, infatti, il Mengoli aveva già non dei precedenti e delle proposte per la opera di decorazione a tutto della Chiesa, in parte anche eseguite, ma e in parte appeso, probabilmente disposte planimetriche da realizzare a mano, mentre per la decorazione interna è rimasta a tal punto con, con rilievi così, di una serie di figure e motivi decorativi realizzati "ad hoc"

come in questi ultimi Elementi e l'insieme attraverso delle linee più distinte nei suoi basi. (Cronici di riferimento biblico: "In seno la luce del mondo", dai Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 1,12) parolabile della propria luce. La luce, incoronazione attraverso quali volti adornati di disegni, sono, soffitti, di loro tra, e il percorso del decoro dell'intero di quegli, di suo interno, è l'altro della ricostruzione.

L'ambone: la luce di una parola che riprende nella notte

Nella notte estiva, l'ambone, dal quale sono proclamate le letture, è spesso interpretato secondo diversi modelli scenografici, come l'apoteosi, la torre, la chiesa, la chiesa, la chiesa, la chiesa, così è dunque gli stili che lasciano i forti, oppure fuori del Prorato stesso, l'ambone, in ogni caso, rappresenta il ricordo della realtà vera, posta in un giardino, secondo quanto sotto l'orologio Giovanni, sulla quale nel Vangelo annunciato la ricostruzione, che conclude nell'oggi della ricostruzione la presenza del Signore nostro. È un monumento monumentale, nel quale si può ammirare la costruzione di Carlo, in l'ambone, è dunque, concepito dalla tradizione cristiana secondo un'arte complessa simbolica, Portogallo il progetto stesso attraverso forme particolarmente semplici, essenziali, anche, affidate ai materiali e imposte di risorse aperte di corone bibliche teologiche.

Ritornando in italiano, l'ambone dell'intera estiva è presentato come un semplice parallelepipedo appoggiato di colore cupo, ovvero, l'ambone, è formato, che è caratterizzata soprattutto per il gioco continuo della superficie, prendendo una molteplicità di colori di riflettore metallo scintillanti tra il blu e il verde, anche per corrispondere anche la bellezza delle spesse costruzioni, e risultano con un bacchio sempre differente, che cambia secondo la provenienza dell'illuminazione e la posizione dell'ambone.

È come e nella notte i suoi colori in base grigio verde scuro e illuminazione grazie all'effetto di riflessione della luce, alla sua struttura lineare, verticali e sfregano nell'aria in un'atmosfera leggera di una di natura, i colori del bianco e del verde, facendo riprendere la natura nella sua armoniosa bellezza. Su l'altro, con la sua presenza e l'aspetto fresco della chiesa, l'ambone, viene inteso al limite del gradito del problema, anche più discreto, ma visibile dal fondo. Tuttavia, alla luce e all'ambone, è secondo, come è questa visione dell'intero stesso della natura.

Se Carlo la luce del mondo, con la sua Parola diretta il corso della vita, è la luce della Parola sempre della natura, per questo la luce divina. In sempre.

L'intervento di Carlo Portogallo nella basilica di Galliano appare particolarmente significativo nel percorso dell'era sacra italiana nel tempo. La realizzazione dell'altro di ambone moderno, infatti, una profonda riflessione, non solo sul senso dell'era, oltre a una estesa attività in materia di arte, ma sul significato più profondo del suo. Merito di parte oggi appare piuttosto dilicata luce, l'artista una piena cultura di uomo, che parlava oggi del minimo più profondo dell'intera estiva nella sua relazione con il divino.

Il documento è stato...	Da: Milano 1991	per la ricostruzione...	per la ricostruzione...
Il documento è stato...	Da: Milano 1991	per la ricostruzione...	per la ricostruzione...
Il documento è stato...	Da: Milano 1991	per la ricostruzione...	per la ricostruzione...
Il documento è stato...	Da: Milano 1991	per la ricostruzione...	per la ricostruzione...





Sommario

- 9 **Prefazione**
Monsignor Riccardo Festa
- 47 **Gesù e la storia. La pro-vocazione di Parmiggiani a Gallarate**
Luca Moscatelli
- 53 **Una lettura teologica dell'altare e dell'ambone della basilica di Gallarate**
Andrea Dall'Asta
- 59 **L'altare attraverso quattro parole**
Francesco Tedeschi
- 65 **Luce, luce, luce: l'altare e l'ambone di Claudio Parmiggiani**
Emma Zanella
- 71 **Centro vivo della pietà e della fede.
Per una lettura liturgica dell'altare**
Claudio Magnoli
- 82 **Il progetto di adeguamento liturgico**
Giancarlo Santi
- 96 **Il nuovo altare nella basilica rinnovata**
Paolo Gasparoli, Fabiana Pianezze
- 121 **La filantropia e la carità**
Massimo Palazzi
- 123 **Dibattito sul nuovo altare. "Un'occasione di grazia".
L'intera umanità riassunta in quei 120 volti**
Don Alberto Dell'Orto
- 125 **Ringraziamenti**
Monsignor Ivano Valagussa



CELPANDI... OSTIVMBELLA... PREF...

Questo libro raffinato e di grande formato racconta l'intervento realizzato da Claudio Parmiggiani, uno dei più importanti artisti italiani contemporanei, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Gallarate nell'ambito della campagna di adeguamento liturgico e di restauro che ha avuto per oggetto sia la struttura che le decorazioni dell'edificio. Un comitato scientifico composto da storici dell'arte e membri della comunità ecclesiastica è stato incaricato di presentare un progetto per la sistemazione del presbiterio e in questo contesto è stato chiesto all'artista reggiano di pensare e realizzare la piattaforma, il nuovo altare e il nuovo ambone.

L'altare – un'opera unica nel suo genere – è composto da una serie di teste in onice bianco, copie di celebri teste dell'antichità, dal forte valore simbolico e spirituale, mentre l'ambone è un parallelepipedo di labradorite, una pietra scura dagli intensi riflessi metallici. Questo straordinario intervento è raccontato visivamente attraverso una campagna fotografica espressamente realizzata per questa pubblicazione e accompagnato da testi di autori quali Luca Moscatelli, Andrea Dall'Asta, Francesco Tedeschi, Emma Zanella e Claudio Magnoli, che affrontano la figura di Parmiggiani e questo intervento da un punto di vista artistico ma anche spirituale e liturgico. Completano la pubblicazione un testo di Giancarlo Santi e uno di Paolo Gasparoli e Fabiana Pianezze, che contestualizzano l'opera dell'artista all'interno del progetto di adeguamento liturgico e di restauro della basilica.

Caratteristiche editoriali

24 x 32 cm

144 pagine

copertina cartonata

